

È andato in scena sabato 5 giugno nella sala L'Ancora

Gaetano Ravizza: tanti applausi per l'atto unico a lui dedicato

Acqui Terme. È andato in scena, la sera di sabato 5 giugno, ed è molto piaciuto, presso il salone de "L'Ancora", interpretato dagli attori alessandrini de "La Compagnia delle Quinte e dei Fondali" *Come in vivo carcere*, l'atto unico che la regista Rosetta Bertini ha liberamente tratto da *Il venditore di poesia*, il saggio dedicato da Pierpaolo Pracca alla vita e al pensiero di Gaetano Ravizza.

Sul palco si sono alternati Miriam Seminari (la madre), Rossella Santangelo (Milly), Nicholas Bianchi (Gaetano Ravizza), Riccardo Barena (il medico), con l'accompagnamento musicale - applauditissimo - di Maria Grazia "Lalla" Barbero.

Per chi si fosse perso questa prima rappresentazione l'appuntamento più prossimo in zona sarà quello di Ricaldone.

Nel paese di Luigi Tenco e del vino, presso il Teatro Umberto I, domenica 20 giugno, alle ore 21, la *piece* verrà replicata. Per informazioni telefonare ai cellulari 346.3109704 - 329.1236621.

Su *Il venditore di poesia Storia del poeta-teosofa Gaetano Ravizza* (Graphot, 2008), registriamo questo commento che dobbiamo alla penna di Lionello Archetti Maestri.

Notti di cometa tra le colline

"In un mondo in cui la poesia sembra essere un'arte non più tanto di moda, ecco un'indagine su un poeta dimenticato, scomparso nel 1986 ad Acqui Terme. La città in cui visse, e in cui tutti lo conoscevano.

Gaetano Ravizza, "poeta pazzo", visse e morì ai margini di una società che non fece nulla per accettarlo.

Frequentò ambienti e scrittori simbolisti e futuristi, riversando, nelle sue liriche inflessi ed ideali dell'epoca.

La mancanza del padre, le privazioni vissute sin da piccolo, una salute cagionevole, un



amore non corrisposto, angelicato, profondo e totalizzante per una fanciulla dell'epoca, una vita di stenti e una coerenza alla propria arte e al proprio stile di vita che va oltre ogni limite, ne fanno un personaggio epico, quasi eroico.

Fu un protagonista del suo tempo. Che, deve aver affascinato, e non poco, Pierpaolo Pracca, il suo solo biografo, il primo che, con pazienza ed un lavoro certosino di ricerca, compiuto sia nella sua città natale sia fuori le mura, a Roma ed all'estero (a Malta, a Bahia), ed attraverso cronache, scritti, testimoni (o i figli di questi) dell'epoca.

Pracca, che di mestiere fa lo psicologo, e come seconda attività, lo scrittore, analizza minuziosamente la vita del poeta, scandaglia il suo inconscio, sembra talvolta fondersi con il suo eroe, tutto per cercare di entrare nella sua poesia certo, ma anche nel suo spirito, che rispecchia la mentalità e i tempi vissuti da Ravizza.

Una ricerca difficilissima, quella di Pracca, una ricostruzione ardua, premiata alla fine dal ritrovamento di una grande quantità di scritti, di opere del poeta, di materiali sparsi per il mondo. Ravizza fu un uomo

che pagò la sua coerenza all'arte con l'incomprensione da parte degli altri e, segno dei suoi tempi, con l'internamento in manicomio.

Ecco un altro Dino Campana, certo meno noto, che morì di stenti tra i topi, e che passò ogni giorno della sua vita, girovagando tra un posto e l'altro in compagnia di una sedia e un tavolino, sul quale espone i suoi lavori, le sue poesie.

Un artista destinato sicuramente all'oblio e riportato alla luce casualmente tramite i racconti di chi ancora aveva avuto la fortuna di conoscerlo e di vederlo, con il suo banchetto, declamare le sue poesie al pubblico che lo ascoltava in Piazza Orto San Pietro ad Acqui Terme, "in quel profumo di frutta che si mischiava a quello delle verdure e del pesce".

Un lavoro minuzioso e partecipe ed emozionante al tempo stesso, quello di Pracca, che va ad aggiungere un piccolo tassello alla poesia del Novecento che sembrava perduto per sempre. Una bella ricerca filologica e un'affascinante ritratto dell'epoca, il ritratto di un uomo speciale e della sua triste e lacerante storia d'amore nei confronti della vita e dell'arte".

G.Sa

Il filosofo è un pazzo: Gaetano si presenta

Acqui Terme. Ecco una pagina dal copione presentato sabato 5 giugno nel teatro di piazza Duomo 6.

Gaetano. Volevo estinguere da me la sete per la vita, il mio bisogno d'amore. La forza della materia mi richiamava, ed io cercavo la libertà nella meditazione, nella rinuncia. Questo è stato mio modo di trascendere il mondo, la mia ricerca della felicità. La disciplina coltivata ogni giorno affinché il corpo e la mente fossero rivolti ad una cosa soltanto: il vuoto, la completa assenza di desideri, la pace dei sensi.

Dottore. Arrivò da noi con una diagnosi di schizoparanoia con deliri di persecuzione, ma sarebbe riduttivo; lui soffriva sicuramente di quello, ma penso che questo dolore evidente e immenso che provava fosse causato anche dall'incapacità di accettare le proprie debolezze umane: il bisogno di sesso ad esempio.

Non avrebbe mai potuto sperare di avere una donna sua ma, come molti uomini ne sentiva il bisogno, e questo non riusciva a perdonarselo. Si considerava migliore degli altri esseri umani, ed era inaccettabile per lui non essere in grado di resistere ai richiami della carne. Avrei voluto non solo curarlo, ma capirlo, conoscerlo...

Gaetano. (Ironico) Tu vuoi conoscermi, o uomo? Eccomi in poche righe qui dipinto: balbetto qualche volta come Darwin, quando l'inconscio vuol parlar con Dio; come Buffon, contratti in spasmodici sussulti il ballo di San Vito fanno i miei maligni nervi; manico come il poliedrico Leonardo, ma non zoppico che rare volte alla Byron e alla Scott.



Non bevo certamente di più di Edgard Allan Poe, né dormo molte ore di più di Beethoven; la mia laringe non ha toni superiori allo Schubert quando russo. Ma più di Byron e di Poe sfido i marosi nuotando in mille guise e in mille modi, e salgo come Goethe, lestantemente, la montagna. Come il naturalista Agassiz, già fino da giovinetto, ho lottato contro la povertà borghese, e come lui mi piace di chiamare certi Editori "razza diabolica".

In matematica più ignorante io sono di Mozart e di Beethoven. Non mi ammalò di pellagra, di certo, per non far uso della pelagrozaina dell'ebreo Cesare Lombroso, astuto maniaco e scoccante psichiatra.

So bene di non possedere l'innata precisione oraria di Kant e di Manzoni, ma in compenso Cerere con la sua rustica veste e con i suoi analfabeti mi attira col seducente fascino della sua pollicroma fantasia campestre. Talvolta, come molti, prego alla Manzoni: tal'altra, non credendo ateo Spinoso, come lo intende Bayle, prego l'inconcepibile Iddio come voglio, al pari di Goethe,

pur non credendo a Satana come non vi crede Graf. Pure sovente debbo pregare alla Emerson, e ne ho ben donde. Amo la musica in generale, ma come Cuvier e come Guattier rifugio il temporale di certa musica detta dal volgo classica. Da questo Eremo non odo cantare né Nerina, né Silvia, e mi è solamente d'uopo sopportare gli strilli di una pleiade di capricciosi bambocci. Ora tu affine, o uomo, conosci un uomo molto difficile da capire!

Dottore. Si sentiva abbandonato da tutti, incompreso, non amato, eppure poté uscire dall'ospedale psichiatrico grazie alla sua famiglia e alle pressioni che la madre fece al partito fascista; ma sapevo che sarebbe tornato da me prima o poi, quelli come lui non guariscono...

Gaetano. Il filosofo è un pazzo. Ed erano *filosofi* tutti quei poveretti rinchiusi con me nell'ospedale psichiatrico. Ognuno, nella mente sconvolta e in balia del diavolino della pazzia, ricercava qualche recondito perché. Io già conoscevo il mio.

Triste memoria. Triste eco di cuori singhiozzanti, che non s'oblia neppure a male cessato.

Male cessato? E può forse la psichiatria asserire ciò con sicurezza al confronto di migliaia di ricadute? No, perché il germe funesto ricresce nell'avvenire al contatto della svernante necessità spirituale e materiale.

L'abbandono, la solitudine, il disprezzo, l'indifferenza, nuociono talvolta al sistema nervoso, sino a sfociare nella pazzia più pericolosa. Ciò che fortifica il sentimento uccide la comprensione...

G.Sa

LO SAPPIAMO.
DI SOLITO SCEGLI O CON IL CUORE O CON IL CERVELLO.
MA QUESTA VOLTA SARANNO D'ACCORDO.



RENAULT MODUS
1.2 75CV A €10.300*
CON CLIMA E RADIO CD.



RENAULT TWINGO
1.2 75CV LEV EURO5 A €8.300*
CON CLIMA, RADIO CD, FENDINEBBIA.

IN PIÙ FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.

* Prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa, con "Eco incentivi Renault", a fronte di un uso da rottamare immatricolato entro il 31/12/2000 e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi. Esempio di finanziamento Renault Modus:

